

POLITICA ITALIANA

Dialogo e intesa Cercasi palestra

di Paolo Lòriga

La snervante vicenda dei prolungati tentativi di elezione dei giudici costituzionali segnala il preoccupante stato di salute della politica. Un Parlamento che non trova un accordo sulla scelta degli organi di garanzia manifesta l'incapacità dei partiti ad approdare al dialogo e all'intesa per estirpare il cancro dell'inconcludenza e operare a favore del bene comune. Le Camere dovrebbero costituire invece il luogo principe in cui attuare le regole democratiche. Ma come darne prova se gli eletti non sono allenati? La palestra sempre aperta dovrebbe risultare la vita stessa dei partiti, capaci di formare ai fondamentali della cultura democratica.

Nel Pd, è lotta tra Renzi – che non è proprio un cultore del gioco di squadra – e la sinistra di Cuperlo, Civati, Fassina. La minoranza non condivide il progetto di un Pd come vago “partito degli italiani” e ha visto dietro l'appuntamento fiorentino “Leopolda 5” un'organizzazione parallela che pregiudica il partito. Berlusconi continua a non apprezzare le reazioni di esponenti forzisti per le sue autonome scelte. Il Cavaliere ha aperto alle unioni gay e alla cittadinanza ai figli nati in Italia di immigrati, ma ha provocato la sollevazione di mezzo partito, che domanda chi abbia deciso il cambio di linea. Tra i 5 stelle, il dibattito verte tanto sulle proposte politiche di Grillo (uscire dall'euro, respingere i clandestini, ecc.), quanto sull'interpretazione delle regole interne al movimento da parte dei vertici. Il disagio, l'abbandono o l'espulsione di parlamentari e amministratori locali prosegue.

La riforma dell'art. 49 della Costituzione, quello che ha per oggetto i partiti politici, resta ancora una meta lontana. Alla proposta di regolamentarne la vita democratica interna, la selezione della classe dirigente e la trasparenza dei bilanci si contrappone la corrente di pensiero che considera i partiti come associazioni private, con proprie regole, lasciando ai cittadini-elettori il giudizio, l'adesione e il voto di sostegno. Posizioni legittime. Ma con partiti sempre più personalizzati, chi insegna le buone regole del gioco democratico? ■



Soldati alle
votazioni
nell'Est
dell'Ucraina.

Dante si
rivolta nella
tomba per le
troppe licenze
della “sua”
lingua.

Tavolo di
lavoro alla
“Leopolda”.



F. Bernini/LaPresse